

Schema della ricerca-azione

Lo schema della ricerca-azione partecipativa, che fa seguito alla fase esplorativa del progetto IDE, prende le mosse dal modello procedurale di B. Cunningham (1976) per l'identificazione degli ambiti delle indagini.

Il modello si articola in tre sequenze interconnesse, ognuna delle quali si conclude con un momento di riflessione/valutazione degli interventi del gruppo.

La prima sequenza si riferisce alla formazione del gruppo di lavoro e al suo addestramento; la seconda ingloba l'analisi e la definizione del problema da parte del gruppo, la costruzione di strumenti e la formulazione di un'ipotesi di azione.

L'ultima sequenza comprende la definizione degli obiettivi, lo sviluppo di un piano di intervento e la diffusione dei risultati.



Indagine IDE
Fase esplorativa

Modello procedurale
(adattamento da B. Cunningham, 1976)

Identificazione degli ambiti di indagine

Ricerca-azione partecipativa



Sequenza 1

Gruppo di lavoro

1. Formare il gruppo

Si richiede la partecipazione a titolo volontario per motivazione personale, essendo l'impegno a cambiare e ad agire requisito essenziale.

È quindi opportuno un accertamento iniziale - effettuato tramite interviste - della disponibilità e degli interessi dei partecipanti.

Vengono illustrati preliminarmente la metodologia e i principi della ricerca-azione.

Si richiede al gruppo disponibilità a lavorare in squadra e a favorire la circolarità dell'informazione.

2. Sviluppare le mete del gruppo

Le mete sono, secondo i criteri tipici della ricerca-azione, flessibili e a medio-termini, così da poter essere riarticolate in passaggi successivi.

Devono inoltre essere riconosciute come importanti e significative dai vari membri del gruppo.

Le mete devono essere realistiche e fattibili.

3. Addestrare il gruppo

Tale fase avviene in una atmosfera collaborativa che consente ad ognuno di elaborare ed esprimere proposte di miglioramento e nello stesso tempo offre spazio al confronto di idee.

Si prevedono inoltre momenti di riflessione e di conseguente **valutazione** dei progressi all'interno del gruppo stesso.

Sequenza 2

Ricerca

1. Definire il problema

Questa fase che costituisce il punto cruciale della ricerca vede protagonisti sia il gruppo di lavoro che i coordinatori della ricerca.

I partecipanti, analizzato il problema, propongono soluzioni mediate anche attraverso le proprie esperienze pregresse.

I coordinatori svolgono attività di mediazione e presentano possibili strumenti da utilizzare nella prosecuzione del lavoro.

2. Mettere a punto gli strumenti

Il gruppo procede alla scelta e/o alla messa a punto di strumenti originali idonei ad affrontare il problema. La messa a punto degli strumenti implica ovviamente il riferimento a criteri di costruzione tali da garantirne:

- validità e attendibilità
- capacità di fornire dati relativi al problema affrontato
- facilità di lettura e agilità nella somministrazione.

3. Fare ipotesi di azione

La sequenza 2 si conclude con una discussione sulle possibili soluzioni, da cui scaturisce la scelta di modalità di intervento, l'individuazione delle risorse, la definizione delle tappe, la ricerca e la condivisione di elementi utili a controllare il processo.

Sequenza 3 *Azione*

1. Definire obiettivi specifici

Il gruppo di lavoro seleziona gli obiettivi condivisi in relazione all'ipotesi di intervento formulata sulla base di caratteristiche quali:

- la specificità rispetto al problema
- l'adeguatezza rispetto all'azione
- la fattibilità, ossia la capacità di tradursi in comportamenti operativi
- l'osservabilità.

Tali criteri rispondono all'esigenza che gli obiettivi siano effettivamente perseguibili nell'ambito dell'organizzazione concreta della ricerca e siano compatibili con le attitudini e le competenze specifiche dei partecipanti e con le condizioni in cui la ricerca si sviluppa.

2. Sviluppare un piano generale d'intervento

Attraverso lo sviluppo del piano d'intervento si decide la segmentazione del percorso in tappe successive di cui singolarmente si definiscono la durata, le attività e i compiti che ognuno è tenuto a svolgere. In particolare si prevede che il coordinatore favorisca la circolazione delle informazioni.

La realizzazione del piano d'azione prevede la registrazione delle procedure resa opportuna dalla flessibilità organizzativa che contraddistingue ogni intervento di ricerca-azione.

3. Diffondere i risultati

La diffusione della metodologia e dei risultati nel contesto in cui il gruppo opera rappresenta un elemento di trasformazione del gruppo da semplice insieme di partecipanti in organizzazione funzionale.